

Banche, nel 2023 arriva la gelata sul credito: prestiti in calo dell'1,8%

Rapporto EY

Per la prima volta da 9 anni, nel 2023 è in arrivo in Europa una frenata del credito bancario ai privati, stimato in calo dell'1,8% in Italia.

Alessandro Graziani — a pag. 39

Banche, nel 2023 arriva la gelata sul credito Prestiti in calo dell'1,8%

Il rapporto EY. In Italia la prima frenata dopo nove anni. Contrazione di prestiti alle imprese (-2,8%), credito al consumo (-1,5%), mutui (-0,3%)



IL TREND
Già dal 2024 attesa
la ripresa degli impieghi
(+1,4%) che si
amplificherà poi
nel 2025 (+1,9%)

Alessandro Graziani

Per la prima volta da nove anni, nel 2023 in Europa è in arrivo una frenata del credito bancario al settore privato che è stimato in calo dell'1,8% in Italia.

A questa contrazione contribuiranno, seppure in proporzioni diverse, tutti i segmenti creditizi. I prestiti ipotecari dovrebbero diminuire dello 0,3%, segnando il primo calo dal 2014, in gran parte a causa della riduzione dei redditi reali delle famiglie e dell'inasprimento della politica monetaria da parte della Banca centrale europea. Il credito al consumo dovrebbe diminuire dell'1,5% mentre il credito alle imprese è atteso in contrazione del 2,8%.

Sono questi i principali dati relativi all'Italia che emergono dall'EY European Bank Lending Economic Forecast 2022, analisi della congiuntura creditizia italiana, finalizzata ad approfondire l'evoluzione dei prestiti al settore privato e a prevederne gli andamenti. Dopo il calo atteso nel 2023, secondo il rapporto di EY, in Italia e nelle altre principali economie della zona euro già nel 2024 è previsto un

ritorno alla crescita in tutt'uno e le forme di prestito, con un incremento totale dell'1,3% (1,4% crescita dei mutui, 2,2% quella del credito al consumo e 1,1% quella dei prestiti alle imprese). I prestiti bancari netti dovrebbero aumentare di un ulteriore 1,9% nel 2025.

Anche a livello complessivo dell'Eurozona nel 2023 si registrerà una frenata dei prestiti, dopo la crescita del 4,6% del 2022. La "gelata" del credito, ipotizzando che non vi siano escalation della guerra in Ucraina, «potrebbe essere di breve durata - è la previsione di EY - e già nel 2024 nell'Eurozona i prestiti bancari potrebbero tornare a crescere del 2,4% e poi del 3,7% nel 2025 ipotizzando una riduzione dell'inflazione, la stabilizzazione dei prezzi dell'energia e il ritorno della fiducia».

«Il 2023 sembra essere l'anno più impegnativo dalla fine della crisi finanziaria e della successiva crisi dell'Eurozona - è il commento di Stefano Battista, Italy Financial Services Market Leader di EY - al momento si prevede che questo periodo di difficoltà sarà di breve durata, con una ripresa prevista nel 2024 e nel 2025. Ciò rende ancora più importante che banche e istituzioni facciano sistema per affrontare un primo semestre 2023 sicuramente complesso».

Famiglie, imprese e banche nel post-pandemia stanno affrontando una nuova ondata di sfide economi-

che legate agli effetti del nuovo contesto geopolitico e del conflitto in Ucraina. «L'Italia, come altri Paesi europei, sta adottando le misure necessarie a mitigare il rischio di interruzione delle forniture di gas, legato alla sua elevata dipendenza dall'energia importata; inoltre, sarà chiamata a gestire una significativa esposizione all'aumento dei tassi di interesse a causa del suo ingente debito pubblico - spiega Battista - l'aumento dell'inflazione, dei tassi di interesse e dei prezzi dell'energia, oltre alle difficoltà di gestione delle supply chain e delle filiere di approvvigionamento, impriemeranno un'ulteriore pressione su economie, imprese e istituti di credito nel breve termine».

Guardando più in dettaglio alle tre maxi-categorie di finanziamenti bancari, il rapporto di EY evidenzia che «dalla primavera del 2022 il credito alle imprese è tornato a crescere, probabilmente anche per la necessità di finanziare i maggiori costi del-



l'energia: i prestiti sono aumentati dello 0,7% nel secondo trimestre (rispetto a quello precedente) e del 3,2% nel terzo trimestre. Se da un lato la spesa per investimenti pubblici nell'ambito del PNRR potrebbe sostenere la fiducia e la domanda di prestiti da parte delle imprese, dall'altro si prefigurano venti contrari dovuti al rallentamento della crescita e all'aumento dei tassi di interesse. Complessivamente, si prevede che i prestiti alle imprese diminuiranno dello 0,2% nel 2022 rispetto al 2021. Un calo maggiore (pari al 2,8%) è previsto nel 2023, ma si stima un ritorno alla crescita nel 2024 (+1,1%).

Quanto al segmento del credito al consumo «i prestiti personali sono cresciuti nel corso del 2022, seppure a un ritmo inferiore rispetto al periodo pre-pandemico: nel 2022 lo stock di credito al consumo è aumentato del 2,5% fino al terzo trimestre, in misura ben inferiore rispetto all'aumento medio del 13,9% annuo registrato tra il 2015 e il 2019». La contrazione dei consumi, unita all'aumento dei tassi di interesse e alla sfiducia dei consu-

matori, ridurrà la domanda di credito al consumo - è la previsione di EY - spingendo le famiglie ad attingere ai risparmi non pianificati accumulati durante la pandemia. Pertanto, si prevede che i prestiti non garantiti aumenteranno del 3,7% quest'anno, per poi diminuire dell'1,5% nel 2023».

L'anno prossimo si registrerà anche il primo grande arresto del trend di crescita nel comparto dei prestiti ipotecari. Se nel terzo trimestre del 2022 «l'aumento era stato del 4,7% anno su anno, ben al di sopra dell'aumento medio dell'1,2% nel periodo 2015-19, nel 2023 come per altre economie dell'eurozona è probabile che la crescita dei mutui in Italia rallenti di fronte al calo dei redditi reali delle famiglie e all'inasprimento della politica monetaria da parte della Bce, che ha già portato a un forte aumento dei tassi per i nuovi prestiti (in rialzo da un minimo storico dell'1,25% di fine 2020 al 2,07% di settembre)». Inoltre, aggiungono da EY, i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono aumentati così come lo spread, riflettendo in parte le preoccupazioni per l'elevato debito pubblico

del Paese e il rallentamento della crescita: «Nel tempo, questi fattori potrebbero far salire i tassi d'interesse dei mutui». La previsione è che per i prestiti ipotecari, dopo un aumento del 4,2% nell'anno che sta per finire, ci sarà una contrazione dello 0,3% nel 2023. «Si tratterebbe del primo calo dal 2014, anche se più modesto rispetto alle diminuzioni registrate durante la crisi del debito dell'Eurozona, che ha toccato un minimo di -1% nel 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO BATTISTA (EY)

Secondo Stefano Battista, Italy Financial Services Market Leader di EY «il 2023 sembra essere l'anno più impegnativo dalla fine della crisi finanziaria e della successiva crisi dell'Eurozona: al momento si prevede che questo periodo di difficoltà sarà di breve durata, con una ripresa prevista nel 2024 e nel 2025»

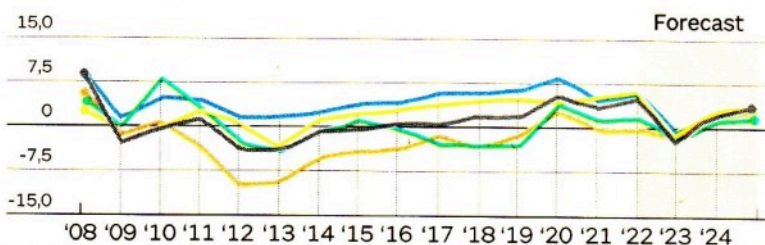


Il credito in Europa

— EUROZONA — FRANCIA — GERMANIA — ITALIA — SPAGNA

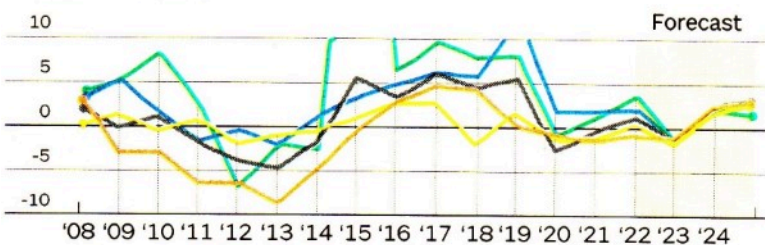
I PRESTITI ALLE IMPRESE

Variazione annua %



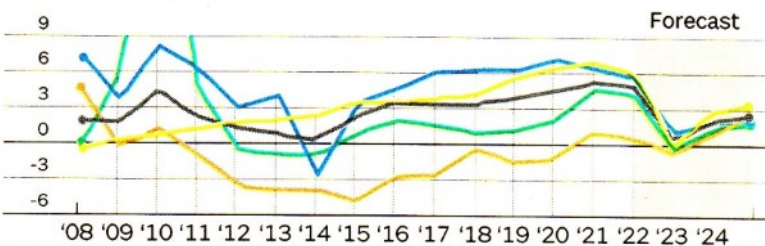
IL CREDITO AL CONSUMO

Variazione annua %



I MUTUI

Variazione annua %



Legenda: Forecast = Previsioni. Fonte: European Bank Lending Economic Forecast 2022